Anno VIII N. 290 | Udine, Mercoledì-Giovedì 23-24 Dicembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA LOTTA

Facciamo nostro il seguente articolo del *Guelfo*:

Non trattasi del Sudan nè del Tonchino nè della Cina: noi lasciamo all'Inghilterra alla Francia, ed anche all'Italia il fare sfoggio dei loro cannoni e delle truppe sulle baie e sui lontani paesi. La lotta è qui fra noi e più feroce di quella che si fa con le armi guerresche, più accanita e più furibonda, perchè coloro che ci combattono sono investiti ed animati da uno spirito sovrumano, dallo spirito delle tenebre da cui sono invasi, o quel che è peggio, sono altresì sostenuti da tutte le forze terrestri congiurate per rovesciarci ed abbatterci.

La lotta adunque che noi cattolici dobbiamo subire oggigiorno è più formidabile quant'altra mai. Non l'avete voi uditi? «*Il cattolicismo, ecco il nemico!*» Non hanno essi ripetuto che bisogna distruggere la Chiesa cattolica ed anche ogni idea cristiana? Si è detto nelle logge massoniche, nei Parlamenti, nei club, nelle adunanze settarie. Nè stanno solo alle parole, si è venuto ai fatti: i religiosi sono stati dispersi; le scuole sono state *laicizzate*; le chiese di Dio sono state smantellate per fabbricarvi sopra i teatri, o farne caserme o magazzini, o stalle; si giornali empi di ogni colore è stata data piena libertà o licenza d'invelenire contro la Chiesa, di calunniare il sacerdozio, di bestemmiar contro Dio e tutto ciò che è santo; si sequestra un giornale cattolico se proferisca una parola in favore del Vicario di Gesù Cristo, e si lascia fare a quei giornalacci che tutti i giorni ci assordano gli orecchi con vituperi e villanie, e ci calpestano come cosa vile e degna di disprezzo.

Laonde la lotta è accanita. Si son persuasi i cattolici che fa duopo combattere e respingere con vigore gli assalti che sostengono! Ah! vi ha molti che infingardi han preso il partito di tacere. Ma non vi accorgete voi che il vostro silenzio dà loro più ansa di aggredirvi con violenza? Altri mettono avanti la prudenza per non far peggio... Ma non vi avvedete che questa è la prudenza della carne, la quale è nemica di *Dio*? Se la Chiesa avesse dovuto adoperar siffatta prudenza cogli eretici di ogni tempo, guai a noi! Or costoro sono peggiori degli eretici, sono apostati che han rinunziato a tutta la fede ed impugnano qualunque religione, specialmente però la cattolica che è la nostra.

Vi ha di quelli i quali pensano peggio ancor dei primi, che sia necessario di condiscendere per ammansar la rabbia dei nostri nemici... Inganno! Ogni vostra condiscendenza è un trionfo per loro, il condiscendere è ceder *terreno*, è permettere al nemico di divenir più forte, d'impugnarci con maggior violenza. Il bravo soldato non cede, *combatte* vigorosamente e cuopre col suo corpo il posto che gli è stato assegnato. Pessimo è finalmente il partito che han preso certi che si dicono cattolici e nol *sono*, di nuotar tra le due sponde, di voler servire la rivoluzione e Gesù Cristo. Essi si sono formate due coscienze, l'una per le mura domestiche della famiglia, l'altra per la società. Ma il Redentore Gesù l'ha detto apertamente: «Non potete servire due padroni» e chi non è con *Lui* è *contro di Lui*.

Dunque si combatta da intrepidi cristiani, si combatta con tutte le armi legali, si combatta colla parola, si combatta coll'*azione*, si combatta colla *stampa*, colle società, coi circoli cattolici, colle riunioni [illegible] dano ad alta voce i nostri dritti. I nemici nostri temono la pubblicità, si rendan pubbliche le loro opere, si smentiscano, si cuoprano di confusione manifestando la loro ignoranza e i loro errori. Si sostenga specialmente la stampa cattolica, che ha per missione di smascherare i nostri nemici, e di premunire il popolo contro le loro menzogne e le loro eresie. Non si dia tregua a chi illegalmente ci aggredisce e coi più illegali mezzi. Ecco il vero combattimento a cui è promesso un certo trionfo.

SCANDALI

Hanno messo il catenaccio a Montecitorio. Troppo tardi. Se prima l'avessero fatto, l'Italia *reale* non avrebbe dovuto arrossire per gli scandali dell'Italia *legale*.

Ma gli scandali non principiano nè finiscono in Montecitorio. Per tutta Italia si *rinnovano*, ora per *commemorare* anniversarii di assassini, ora per insultare alla santità dei Cimiteri, ora per fare delle aule universitarie palestre a scopi settari. L'esempio de' maggiori è seguito dai minori. Fu e sarà sempre così. Ma quanto verrà durare questa brutta vicenda? Quando sarà conceduto all'Italia di ritornare maestra alle genti di ogni gentil costume, e di ogni bella virtù civile e religiosa?

Riferiamo dai giornali romani quella parte del rendiconto parlamentare della seduta del 19 dicembre dove sono descritte le scandalose scene di cui la sera di detto giorno fu teatro l'aula di Montecitorio.

Si discuteva se avevasi da rinviare la discussione della mozione di biasimo proposta da Baccelli contro il ministro Coppino, o discuterla subito.

Coppino avea dichiarato di essere pronto a discutere subito e ad accettare il rinvio, ritenendolo come una approvazione del suo operato.

La Camera prende l'aspetto d'una *scolaresca tumultuosa e scioperata*, il Presidente grida e scampanella indarno.

Da tutti i banchi partivano frecciate all'indirizzo del ministero e specialmente di *Depretis e Coppino*, lo *screzio dei quali* era evidente, malgrado che quest'ultimo *si fosse rassegnato apparentemente alla* volontà di Depretis.

— Bravo! bene! gridarono in cinque o sei.

— Avete pensato a far divorzio e siete così vecchi! sghignazzava un altro deputato.

Perfino le tribune del pubblico prendevano parte a quelle conversazioni.

Ad un tratto sorse impetuoso l'onorevole Baccelli. Con gesto da tribuno e vociando con quanto ne aveva in gola gridò all'indirizzo dell'onor. Coppino: Depretis non vi pianta più in asso. Esso vi coprirà col suo manto. Ebbene, io ritiro la mia mozione, non volendo aspettare che si ripeta dal Presidente del Consiglio la famosa frase: *Chi ferisce Coppino ferisce me.* Fate pure!... Depretis vi tiene come ministro tollerato, pronto a sacrificarvi cinicamente come uno schiavo! (*)

A questa violentissima uscita la Camera scattò in piedi come un sol uomo. Era tutto un gridio, un vociare assordante, un *caos* indescrivibile.

I deputati abbandonano i banchi e si gettano nell'emiciclo, parlando tutti in una volta, gesticolando furiosamente, insultandosi a vicenda; pareva che fossero tutti improvvisamente impazziti o che in parlamento venisse scatenato tutto un manicomio.

Biancheri grida inutilmente; *lo si vede* affaticarsi a scuotere il campanello, ma non se ne sente il suono, tanto è assordante il baccano.

Molti deputati si precipitano sotto il banco dei ministri ed inveiscono contro di loro.

Miceli, rivolgendosi a Robilant gli grida [illegible] tanto per mettere insieme della dignità personale e venite a sciuparla per un miserabile portafogli?

Robilant acceso in viso, gesticolando furiosamente coll'unico braccio rimasto, risponde alle ingiurie: La vostra dignità,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 36

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Elena, disse ella dopo un momento di esitazione, se è questo che tu pensi veramente del signor Royan, perchè lo sposi tu?

— Perchè la sua posizione, la sua fortuna, le sue abitudini mi convengono perfettamente. E poi se io non vengo a questo passo, quale avvenire mi attende? Guardiamoci un po' intorno, Maria. Gli anni corrodono le nostre *muraglie*, il vento furioso d'inverno abbatte i nostri camini, il tempo toglie la chioma alle nostre quercie, il nostro tetto si spoglia di ardesia. Nella nostra povertà, nella nostra ombra e nel nostro abbandono, tutto il mondo ci dimentica. Dovremo dunque restare così sempre, sempre? Dovremo restare finchè la nostra giovinezza svanisce, i nostri ultimi sorrisi scompaiono, non lasciandoci che vane memorie, che amarezza? Ma come tutto cambia d'aspetto se *io sposo* Alfredo Royan... Io me ne vado con lui a Parigi, mi faccio conoscere, sono felice. Accorro anch'io con mio marito al *bosco* di Boulogne, alle corse, all'Opéra. E in mezzo a questo splendore non mi dimentico certo della mia piccola sorella. Appena mi sono un po' abituata a questo mondo tanto diverso, la faccio venire presso di me, le faccio gustare un po' la vita parigina, la faccio conoscere, e finalmente la marito con qualche giovane ricco ed elegante, scelto da *me* tra la schiera numerosa di quelli che si affrettarono ad ammirarla.

Maria non sembrava punto dividere questo entusiasmo e queste brillanti speranze.

— Tu hai un cuor generoso, senza dubbio, Elena, mormorò ella, ma non occuparti *tanto* di me. Tutti questi splendori e queste feste parigine non mi tentano, vedi... E poi... il mio avvenire... è tracciato. Per ora certo non abbandonerò nostro padre. Più tardi, per dirti il vero... credo che non diverrò mai moglie d'uno di questi tuoi bei signori di Parigi.

— Chi sa? replicò Elena con un sorriso misterioso.

— E poi... io non parlo che di me. Ma e per te, la mia Elena, credi che queste feste, questi splendori, questo rumore bastino? Credi tu, malgrado lo sfarzo della tua futura vita, di poter essere felice se non ami Alfredo?

— Che strane idee, che scrupoli ti vengono? Perchè non dovrei io amarlo? Lo amerò profondamente, sinceramente, al contrario, per tutto il bene che m'avrà fatto. Dirò sempre a me stessa, che senza di *lui* avrei continuato a languire povera, oscura, dimenticata, e adopererò tutte le mie cure a mostrargli la *mia gratitudine*.

— Se la cosa è così, Elena, io non ho più nulla da aggiungere, mormorò Maria soffocando con un sospiro la sua tristezza e il suo rammarico.

Giacchè la buona fanciulla, quantunque *non lo esprimesse pienamente*, sentiva bene che Alfredo Royan non era l'uomo da rendere felice la compagna prescelta. E tuttavia che poteva ella dirne? che poteva rimproverargli? Nulla, assolutamente nulla. Ma v'era nella persona, nel *linguaggio*, nelle maniere del giovane qualche cosa che le tornava oltre ogni dire antipatico, che produceva in lei *una impressione disgustosa*, dolorosa perfino, impossibile a spiegarsi.

Elena, fatta la sua dichiarazione, si alzò sorridente, e, rientrata, si sedette di nuovo al pianoforte. Maria se ne rimase sulla sua banca rimettendosi con premura al lavoro. Ma in quell'istante non avrebbe potuto nè cantare nè sorridere. Una tristezza profonda, affatto nuova era venuta a sorprenderla. E, benchè il signor de Tourguenier non le fosse mai parso un cognato desiderabile pure in quell'istante lo giudicò cento volte preferibile al signor Royan.

Allorchè il marchese verso l'ora del pranzo rientrò in casa, s'ebbe tosto da Elena la grande *notizia*. Da prima il viso serio del padre non espresse che la sorpresa; poi vi si potè scorgere un'ombra di tristezza, che confinava forse colla inquietudine e col malcontento. Tuttavia egli si tacque, soffocò un sospiro, e, dopo un momento di silenzio, che parve ben lungo alle due giovanette, disse fermando su Elena uno sguardo commosso:

— E' questa veramente la tua ultima parola? Hai tu bene riflettuto, figlia mia? Pensi di dover *sposare* senza rammarico, senza ripugnanza questo giovane al quale nè tu nè io avremmo mai pensato senza dubbio?

— Sì, sì, da vero, mio caro papà, rispose Elena arrossendo un po' ma tuttavia sorridente.

— Allora, se è così, non mi resta che trasmettere al nuovo fidanzato la tua risposta. Probabilmente lo vedremo domani.

Il dì seguente infatti Alfredo Royan si presentò. La decisione di Elena gli venne tosto fatta conoscere, e gli fu causa di una emozione profonda, di un contento indescrivibile. Allora *si poterono vedere*, almeno per un istante, appianarsi i solchi della sua fronte, il suo pallore abituale scomparire, le labbra *sottili* aprirsi a un sorriso, e gli occhi raggiare. Egli ringraziò con effusione il marchese, Elena, e perfino la gentile Maria, la sua futura cognata, che, silenziosa in un canto, riceveva con visibile imbarazzo queste testimonianze di gratitudine e queste proteste, ben convinta di non meritarle.

Dopo le effusioni e i ringraziamenti vennero i disegni, le promesse. Alfredo parlò d'andar a passare una decina di giorni a Parigi, per farvi ammobigliare un appartamento, forse una palazzina, e per ordinare il corredo per la fidanzata. Poi pregò il marchese e le signorine sue figlie di recarsi a visitare il castello di Martouviers e i terreni annessi, per potere, se la sua futura sposa trovava qualche cosa da mutare o da modificare, porre tosto in esecuzione i suoi desiderii.

Parecchie ore trascorsero in lunghi ragionamenti sulle disposizioni da prendersi per l'avvenire. Fu convenuto finalmente che *Alfredo partirebbe solo per Martouviers* affine di far cominciare i preparativi necessari, e che il marchese con le sue figlie *lo raggiungerebbe tre dì appresso* per passare un paio di giorni in quella bella tenuta. Venne stabilito da una parte e dall'altra di non far conoscere ai vicini e agli amici di B··· lo scopo di questo viaggio. Il marchese dovea annunciare la sua intenzione di andar a fare una gita a Dijon, e prendere quindi là la diligenza che lo condurrebbe, con le figlie, al villaggio, poco distante dal castello.

Predisposte così le cose, Alfredo si accomiatò, e *andossene per la prima volta* dopo molto tempo, lieto, soddisfatto. Il signor de Léouville tuttavia, benchè si rimproverasse *secretamente* di turbare così la gioia del giovane, raggiuntolo nel viale del giardino, gli disse a voce bassa:

— Conoscete, signor Royan, la circostanza triste e affatto improveduta che ha mandato a male ieri la nostra partita di caccia? Paturel v'ha egli messo a parte dei suoi sospetti circa il vecchio guardacaccia?

— Sì, sì, *rispose* Alfredo, che sembrava non attribuire grande importanza a questo fatto.

— E... il *brigadiere pensa* che debba esserci anche un altro... un complice. Avreste, a questo proposito, mio povero amico, qualche lontano indizio?

— O, sì, certo, rispose il giovane con tuono più risoluto. E mi sono affrettato a comunicar tutto alla giustizia.

Il marchese non insistette di più. E allorchè si trovò di nuovo *colle sue dilette* figlie dimenticò quasi queste tristi cose tra gli scoppi di gioia delle giovinette, che cominciavano a fare i loro *preparativi* per la partenza.

(Continua.)

risponde al Miceli, non si perde più... non ne avete mai avuta.

Ad un certo punto para che si stia per venire alle mani: molti pugni stretti sono alzati sotto a qualche mento ed è imminente una colluttazione. I questori della Camera cercano di calmare Cavallotti, Miceli, Baccelli, Nicotera, Giovagnoli eccitatissimi. Coppino pare accasciato e non risponde più. Depretis ha la testa appoggiata al gomito e pare che sorrida scetticamente.

Robilant in piedi, col braccio disteso, continua ad inveire contro la Camera.

Miceli gli grida: Vergognatevi!

Robilant a questa parola scatta, e levato il pugno in alto esclama concitato: Buffoni!

Di qui il finimondo. Sentiamo la *Capitale*:

« Il gesto e la parola furono seguiti dallo scoppio d'un vero uragano.

« — *Fuori dall'aula! fuori!*

« E' un urlo di cento voci, che si ripercuote sin sotto la volta; e quasi contemporaneamente si rovesciano dagli otto settori altrettante ondate di deputati nell'emiciclo, con le mani alzate, concitati, gridanti, urlanti, investentisi l'un l'altro.

« Depretis si fa piccino piccino, e si rannicchia sin quasi sotto il banco ministeriale.

« Biancheri agita il campanello, ma non riesce a farsi intendere; domanda il cappello, e non si trova; vuol redarguire, richiamare all'ordine, ma la lingua fatta paralitica non balbetta che sillabe inintelligibili.

« E frattanto salgono dall'emiciclo le grida:

« — Va via ruffiano di Corte!

« — Fuori l'Austria!

« — Di', di chi sei figliuolo?

« — Torni a Vienna quell....

« Alcuni ministeriali vogliono frenare il tumulto.

« — Che c'entra l'Austria! esclama il Fili-Astolfone.

« — Che c'entra, rimbecca il Di Breganze, se questo Governo è peggio dell'austriaco!

« In un altro angolo si vede il povero Coppino muoversi placidamente verso il Marcora, quasi per raccomandarsi, e dietro

« — Andate! risponde loro il Marcora, voi siete *la viltà al governo!*

« Indi riprendono più alte e più forti le grida di prima: *fuori i ministri, via l'austriaco, fuori il*... ecc. ecc.

« Una voce domina il tumulto. E' quella del Biancheri che grida:

« — Il cappello! il cappello!

Il segretario, on. Quartieri, si affrettò a dare il cappello al Presidente, il quale si coprì.

I giornali amici del conte di Robilant negano che gli sia uscita dalle labbra la parola *buffoni*.

I giornali sono d'accordo nel dire che dacchè in Italia vi è parlamento, nella Camera non è mai accaduto uno scandalo come quello di sabato.

(*) Pochi giorni prima di sacrificare il ministro Baccelli, Depretis avea detto alla Camera: Chi ferisce Baccelli ferisce me.

Una lettera del prof. Balan

A PROPOSITO DELLA RETTIFICA DELL'ARCIVESCOVO DI SIRACUSA

Mons. Balan ha indirizzato all'*Unione* di Bologna la seguente lettera:

Ch.mo sig. Direttore,

Ho veduto prima nella corrispondenza da Roma al suo giornale, poi dall'*Osservatore Romano*, la rettifica fatta da S. E. Mons. Arcivescovo di Siracusa a proposito di quanto io ho narrato riguardo al fatto della Gangia nel 1860. Sono certo che Ella pure vorrà pubblicare la lettera dell'Arcivescovo ed il documento unito; se ad indurvela vi fosse bisogno di una mia preghiera, la prego di farlo senza guardare per questa volta alla ristrettezza dello spazio. Da venticinque anni io aspettava una prova della innocenza dei monaci della Gangia, accusati da tutti gli storici liberali *mai stati smentiti* o da vari dei cattolici.

Ora sono contento e nella prossima quarta edizione della mia storia stamperò in appendice le parole dell'Arcivescovo ed il documento unito.

In sì lungo lavoro come il mio è impossibile al tutto fuggire ogni inesattezza, guardarsi da ogni errore, specialmente quando nessuno aiuta e invano si cercano documenti. Credo nessuno possa recare in dubbio la mia lealtà; ma siccome in tempi di passioni che in mille modi si vestono, potrebbe darsi si credesse rimproverare per questo la mia onestà di storico, così darò conto in breve delle ragioni che mi aveano indotto ad accettare la cosa come la scrissi.

Il fatto avvenuto venticinque anni fa, solo oggi è rischiarato, sei anni dopo stampata la mia storia; lo sarebbe stato assai prima se mi si fosse stato fatto conoscere il documento ora pubblicato dall'*Osservatore Romano.*

Ma nel 1861 l'*Annuaire des Deux Mondes* stampava che « i monaci della Gangia si erano intesi con vari patrioti » e nessuno lo smentiva.

Nel 1862 Giovanni La Cecilia narrava che « professi e novizii per la rivoluzione parteggiavano » che fra quelli che aveano giurato di vincere o morire vi era un frate traditore che li denunziò e finalmente che « molti dei giovani frati che aveano combattuto nel monastero seguirono gli insorti. » Questo ora è falso, quantunque il documento pubblicato non abbia che fare coi fuggiti; ma se falso, nessuno ancora avea accusato il La Cecilia di avere mentito; quindi non si poteva asserire il contrario.

Tanto meno si poteva asserire il contrario, in quanto che il Mattigana nell'anno stesso stampava con singolare franchezza nuove circostanze dicendo che « confidenti ed amici del capo dei congiurati erano alquanti frati di quel convento ed egli manifestò ai più risoluti i proprii divisamenti; era tra loro un frate Pantaleo. » Lasciando da parte le minute circostanze notate dal Mattigana, questa sola dell'essere uno di quei frati il Pantaleo, bastava a fare credere il resto. Alla innocenza di questo è impossibile credere. Pure si assicura che nessuno dei frati seppe nulla affatto; è quindi menzognero il racconto del Mattigana; ma questo finora non si poteva supporre e tanto meno credere, mentre nessuno aveva contraddetto.

Anche nel 1867 Carlo Belviglieri in una raccolta storica edita da Cesare Cantù ri- [illegible] « i presenti coll'aiuto de' monaci, si difesero.

E altri e altri ripetevano sempre la stessa cosa senza una voce autorevole (almeno che io sappia) che contraddicesse. Chi non sarebbe caduto nel laccio?

La perfidia liberale è grande, ma il silenzio de' buoni poteva far credere che almeno in quella narrazione non fosse giunta alla impudenza di inventare circostanze, nomi, particolari, creando tutto di pianta. Ora, invece che il silenzio, avevasi qualche storico cattolico che accennava timidamente la cosa, e quando io scriveva erano anche *quattordici anni* che il De Sivo, scrittore cattolico, nimicissimo del liberalismo, morto precocemente per le angoscie procacciategli dal suo coraggio di scrittore, aveva narrato (nel 1865) che « i frati, il più conniventi, fecero entrare in convento le munizioni, che fra Michele da Sant'Antonio scoperse ogni cosa al maniscalco, che finalmente « i buoni fraticelli che quasi tutti aveano combattuto, fuggirono ai campi. » Erano passati quattordici anni e nessuno avea fiatato; come poteva io stimare in errore anche il De Sivo? Confesso che i soli liberali non mi avrebbero persuaso a parlare, ma mi persuase il silenzio de' buoni e le ricise asserzioni del De Sivo.

Scrivo questo solo per mostrare che chiunque sarebbe caduto nell'errore o avrebbe fatto quanto ho fatto io, e per dare una prova che non sono venuto meno nè alla lealtà nè alla critica nel mio racconto.

Ora lealtà e critica hanno dinanzi le parole dell'Arcivescovo di Siracusa che sono gravissima autorità e il documento da lui pubblicato. Finalmente dopo venticinque anni può farsi giustizia e la verità può splendere con tutti i suoi raggi.

Quanto agli scrittori liberali, se riescono provati anche in questo mentitori impudenti, tal sia di loro; sarà una lezione di più per chi li stima ancora in qualche cosa. Per mia parte sono lietissimo di avere dato occasione alla rettifica di un fatto che mi doleva, ma che come storico sincero avea dovuto accennare, attenuandolo in qualche cosa come può convincersi chi voglia leggere anche solo il De Sivo. Nè col credere corrotti alquanti della Gangia, dove pare fosse anche il Pantaleo, io intendeva affatto accusare o Clero o monaci; sugli effetti del tribunale della Monarchia e su certe cose ancora è meglio tacere, dice abbastanza fra Pantaleo che la massoneria potè scaltramente mettere tra i frati, e che fu settario, ribelle, predicatore di ribellioni, senza che nessuno (e meno io) voglia darne colpa ai frati ingannati da lui.

Spero che d'ora innanzi la critica storica terrà conto nel narrare i fatti della Gangia, della testimonianza dell'Arcivescovo di Siracusa e della sentenza della Corte criminale di Palermo, data il 12 maggio in Palermo, quando il Garibaldi era bensì fin dal giorno prima dinanzi Marsala, anzi era sbarcato, ma quando nessuno poteva prevedere la rapida fortuna della Rivoluzione e a Palermo regnava pienamente re Francesco II; cose che la critica non deve perdere di vista.

E, considerando che così un errore storico sia finalmente dissipato e siasi mostrato come arditamente possa falsarsi la storia tanto da ingannare chi tutto non conosce, la ringrazio della sua gentilezza nel pubblicare questa mia noiosa lettera e mi dico

Di Lei, Ch.mo sig. Direttore,

Pragatto (prov. di Bologna) 20 dicembre 1885.

Aff.mo amico
Mons. PIETRO BALAN.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nella seduta del 22, al Senato furono estratte le deputazioni incaricate di complimentare S. M. in occasione del Capo d'anno e di assistere ai funerali al Pantheon. Approvossi la proroga per la convenzione di navigazione colla Francia, la convenzione monetaria del 6 novembre 1895 e l'atto addizionale del 12 dicembre 1885, la convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, la proroga dei termini stabiliti dalle leggi di risanamento a Napoli, la proroga dei termini della legge di concessione ai privati danneggiati dalle innondazioni. I senatori saranno convocati a domicilio.

— Il conte Ludolf, ambasciatore austriaco [illegible] nario a Vienna per ragguagliare il suo governo dei fatti accaduti il giorno 20 dicembre.

ITALIA

Genova Domenica scorsa, a Genova, vi fu la celebrazione della prima messa del Rev. D. Domenico Parodi, il quale prima di dedicarsi al ministero sacerdotale, servì nella regia marina dove ottenne il grado di capitano di corvetta. Egli fu anche precettore di S. A. il Principe Tomaso.

Roma — Il Codice Lattanzio, rubato alla biblioteca Casanatense, venne sequestrato all'estero.

Si arrestò un certo Rossi figlio di un mercante di libri antichi che tiene negozio a Roma.

Perugia — Il Municipio di Perugia comunica al *Paese*:

« Il Consiglio comunale di Perugia in seduta straordinaria del 15 dicembre 1885 deliberò di portare da lire 5000 a lire *diecimila* (L. 10,000) il premio per chi ricuperasse al Municipio l'intiero Codice con miniatura *Cicerone de Officiis* stato sottratto alla civica Biblioteca, ovvero desse indizi sicuri, certi e valevoli ad ottenere effettivamente il recupero, il qual premio non sarà pagato finchè il Municipio non sia tornato effettivamente in possesso del libro. »

ESTERO

Germania

E' già stata pubblicata la preghiera pubblica, che dal clero tedesco di qualunque confessione sarà pronunciata in tutte le chiese in occasione del giubileo dell'imperatore. Si vede che Sua Maestà ci tiene assai alla benedizione di Dio, e ciò lo distingue vantaggiosamente da certi altri potentati, che, benchè molto meno potenti, si curano ben poco delle preghiere pubbliche.

— Il Reichstag discusse il *budget* militare. Ma sebbene il barone von Schellendorff, ministro della guerra, difendesse con incomparabile eloquenza tutte le somme da lui richieste, il Parlamento non ha voluto consentirvi, e varie somme sono state tolte da esso.

Tutto ciò aumenta ancora la ira del Cancelliere contro il Reichstag e la voce che dopo le vacanze natalizie lo scioglierebbe, si accentua sempre di più.

Austria-Ungheria

La *Volstadt Zeitung* scrive:

« L'irredenta italiana è un miscuglio di *criminali* e di pazzi di pessima specie. Compagni dell'infame assassino Oberdank, essi non vogliono che creare alla monarchia gravi imbarazzi mediante le loro *gaffe* pretese. Ma la memoria di Lisen e di Custoza è ancor troppo fresca per dover temere quegli eroi *dello stiletto* e della *dinamite*. » Non c'è male!

Belgio

La maggioranza conservatrice belga prosegue nella sua opera di riparazione. A proposito della legge sulle pensioni civili, Iacobs ha proposto un emendamento che avea per conseguenza di autorizzare gl'istitutori che nel 1879, hanno abbandonato l'insegnamento officiale per obbedire alla loro coscienza, a far valere i loro diritti alla pensione.

Questa proposta sì giusta e sì naturale ha fatto andar sulle furie la sinistra liberale. Un antico collega di Frere-Orban, il massone Bara, ne prese occasione a scagliarsi contro i curati, i vescovi, il clero, « di cui, disse, il governo si è fatto schiavo » Dichiarò che l'emendamento sì equo di Iacobs è un *tradimento*, una *immoralità*, ecc.; queste escandescenze però non valsero ad impedire che la Camera belga adottasse l'emendamento Iacobs.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato il giorno 29 corrente e successivi alle ore 1 pom. per deliberare intorno agli argomenti in appresso indicati:

Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Monumento in Udine al Generale Garibaldi — Proposte del Comitato per il collocamento del medesimo — Riduzione della piazza omonima — Spese da assumersi a carico Comunale.
3. Conto consuntivo e morale dell'Amministrazione del Comune pel 1884 — Relazione dei Revisori.
4. Conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine pel 1884 — Relazione dei Revisori.
5. Comunicazione del Consuntivo 1884 e del Bilancio 1886 della Commissaria Uccellis.
6. Proposte per i crediti del Comune per somministrazioni dell'Esercito Austriaco nell'anno 1886.
7. Convenzione colla Ditta de Micheli Wassmuth pel servizio telefonico.
8. Modificazione dell'art. 9 del Regolamento Organico del Collegio Uccellis.
9. Nomina della Commissione d'Appello per la Tassa di famiglia.
10. Approvazione del testo unico del Regolamento per l'esercizio del diritto di pesi e misure pubblica e del sacomo delle botti.
11. Confraternita dei Calzolai — Nomina di un membro.
12. Progetto della Chiavica in Via A. L. Moro, Mazzini, Villalta ecc. — Sistemazione degli scoli in via Liruti.
13. Domanda del sig. Giovanni Masotti di cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la cinta del suo stabile in Mappa ai n. 921 e 922.

Seduta privata

1. Riconferma quinquennale d'insegnanti comunali.
2. Nomina del Ragioniere Municipale.
3. Compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.
4. Legato Bartolini — Proposta su nuova domanda di sussidio.
5. Casa di Ricovero — Regolazione della posizione del Segretario.

Pei congedi assoluti

Per opportuna norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo la seguente Circolare ministeriale riguardante le modalità da

osservarsi in avvenire pel rilascio dei congedi assoluti.

« Visto l'art. 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, il Ministero della Guerra dichiara che col 31 dicembre andante spetta il congedo assoluto a tutti i militari di 1, 2 e 3 categoria che risultino nati nell'anno 1846 a qualunque classe di leva siano ascritti, salvo però il disposto del paragrafo 809 del Regolamento sul Reclutamento.

« A differenza di quanto è prescritto dal paragrafo 811 del Regolamento sul Reclutamento, i Comandanti di Distretto si asterranno d'ora innanzi dal far compilare i fogli di congedo assoluto per tutti i militari che vi abbiano diritto, ma si limiteranno a rilasciare il foglio di congedo assoluto soltanto a quei militari che direttamente o per mezzo dei Sindaci ne facciano domanda restituendo il foglio di congedo illimitato.

« Quei militari che non sieno in grado di restituire, per averlo smarrito o per qualsiasi altra ragione, il foglio di congedo illimitato, non potranno ottenere il foglio di congedo assoluto, ma potranno richiedere all'ufficio di revisione una copia del proprio foglio matricolare, il quale terrà loro luogo del foglio di congedo assoluto. »

A proposito della Chiesa Arciv. di S. Antonio Ab.

(Continuazione vedi numero di ieri)

Non è necessario di discendere a più dettagliati particolari per conoscere a chi appartenessero gli oggetti che si trovavano nella Chiesa di S. Antonio. Tuttavia per tranquillizzare anche le coscienze più scrupolose si potrà osservare che la Chiesa di S. Antonio non ha rendite proprie, e nello stato attivo e passivo della Mensa Arcivescovile non figura stanziata che una piccola somma per la festa del Santo titolare; che il mio fratello non fu mai investito di nessun beneficio, che per il corso di oltre diciotto anni si è provveduto alle spese necessarie per l'ufficiatura della Chiesa, e le non poche funzioni si sono sempre compiute con quel decoro che si addice alla maestà sublime del culto cattolico, nè alle spese relative potevano certo bastare le offerte dei fedeli. Chi per un motivo qualunque ha avuto occasione di vedere i conti di qualche Fabbriceria potrà dire se colle sole offerte si possa far fronte alle spese di culto specialmente negli anni che corrono.

Io non intendo qui di tessere l'elogio del mio fratello, ma chi ha avuto occasione di osservare ciò che egli faceva non solo nella Chiesa di S. Antonio, ma anche altrove, potrà dire se la sua era una vita di continuo sacrificio.

Mancato a vivi l'Arcivescovo Casasola, D. Giuliano manifestò a Mons. Someda, che avea assunto il regime della Diocesi, l'intenzione di ritirarsi nella Compagnia di Gesù, ma Mons. Vicario non credette di assecondarlo, e per obbedire al suo superiore continuò a prestare l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio.

Venuto in Sede S. E. Rev.ma Monsignor Berengo, lo mise a parte del suo desiderio dichiarandosi del resto disposto ad attendere di mandarlo ad effetto quando a Lui fosse sembrato conveniente, e quindi continuò ancora nelle sue mansioni, osservando però scrupolosamente le norme che credette di stabilire per l'ufficiatura della Chiesa.

Finalmente gli manifestò prima a voce, poi in iscritto che colla seconda domenica di ottobre p. p. avrebbe cessato da ogni ufficio, dovendo regolare le cose sue per entrare nel noviziato dei Gesuiti. In quanto agli arredi sacri ed altri oggetti esistenti nella Chiesa di S. Antonio egli fece sapere a chi di ragione, che se si fosse provveduto in modo che i fedeli potessero ivi trovare l'assistenza spirituale, e compiere le pratiche di pietà, ben volentieri li avrebbe affidati a qualcuno che avesse accettata la consegna con regolare inventario, riservandosi però la proprietà; e fece anche la proposta di lasciare quel tanto che potesse occorrere per la celebrazione della messa, e per la decenza degli altari se la Chiesa si avesse avuto a tenerla aperta solo per la messa; ma nè l'una nè l'altra offerta incontrò il favore di Chi può come crede più conveniente regolare le funzioni religiose.

Ridotte le cose a questo punto, non restava possibile altro provvedimento che trasportare altrove le cose che gli appartenevano. Ed egli per allontanare anche il sospetto di una speculazione, invece che trasportare gli arredi nella casa del fratello, li depositò in un Istituto, riservandosi di disporne quando e come crederà opportuno.

Con tale fatto però la Chiesa non venne punto depauperata, perchè oltre gli oggetti di proprietà della Mensa, trovansi i due altari laterali, una custodia per reliquie, le stazioni della Via Crucis, dei confessionarii ed altro che non esisteva all'atto della consegna fatta a Mons. Casasola nel 1863.

A chi poi desiderasse sapere quali ricchezze si sia accumulate il mio fratello nei 18 anni che ha prestata l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio, io posso rispondere che quantunque non abbia mai speso un centesimo pel vitto ed alloggio, nell'ottobre a. c. si è trovato con circa lire 4000 — di debiti.

In quanto all'orchestra venne levata in seguito a regolare autorizzazione del R. Economato Generale di Venezia, ed io era così lontano dall'idea di usare uno sprezzo verso la Chiesa, o di voler stare sul puntiglio, che nella domanda all'uopo presentata dichiarai che qualora si avesse desiderato di conservarla, l'avrei lasciata per quel prezzo che fosse determinato da persona di fiducia del R. Economato.

Stabilita così la verità dei fatti, ognuno potrà farvi i commenti che crede. Per parte mia dichiaro che non mi curerò delle insinuazioni che altri volesse fare a mio carico su questo argomento. Che se vi fosse alcuno il quale credesse di poter vantare qualche diritto sia nell'interesse proprio, sia nell'interesse della Chiesa di S. Antonio sulle cose che ivi si trovavano, sono prontissimo a rispondere anche per conto del fratello, se a nostro carico pesasse qualche responsabilità.

Udine, 21 dicembre 1885.

AVV. V. CASASOLA

Corte d'Assise di Udine

I fratelli Paolo e Domenico Sonego e Luigi Polese di Caneva di Sacile vennero rinviati a giudizio davanti la R. Corte d'Assise di Udine come imputati di appiccato incendio involontario, per avere nella sera del 1 dicembre 1884 di concerto fra loro datovi fuoco ad un casolare di paglia e tavole ad uso stallino non abitato a pregiudizio di Eugenio Sartori arrecandogli un danno di lire 150.

In esito al verdetto dei giurati dopo sentito il P. M. e le difese degli avvocati D'Agostini pel Polese, Antonini pel Sonego Domenico, Baschiera pel Sonego Paolo, venne dichiarato assolto Polese, condannato Paolo Sonego a 5 giorni di arresto, Domenico a 6 giorni di carcere computato per entrambi il sofferto.

Vennero quindi tutti tre messi in libertà.

Sventramento anche a Udine

Scrivono da Udine all'*Adriatico*:

Parlasi con un certo interessamento, nei pubblici ritrovi della possibilità di attuare il progetto ora allo studio presso l'ufficio tecnico municipale. Secondo questo progetto la Giunta, valendosi dei benefici accordati da una recente legge in proposito, vorrebbe risanare varie vie della città sventrandole addirittura. Cito ad esempio alcune delle vie proposte: Sottomonte, Dimezzo Ronchi, Villalta, ecc. — Lodabilissima l'idea per se stessa, parmi però che le non floride condizioni finanziarie del Comune, e l'acquedotto con l'illuminazione pubblica ancora allo stato di progetto tuttochè di pressante necessità, dovrebbero far volgere la mente dei nostri amministratori a questi due importantissimi servizii pubblici per condurne in porto i relativi progetti prima di escogitarne dei nuovi.

Per la nuova residenza del R. Prefetto

Al giornale citato riferiscono che questa nuova residenza del Prefetto il Consiglio Provinciale avrebbe destinato e visitato in corpo il 19 corr. il palazzo Cernazai in Via Gemona. Il suo prezzo di costo sarebbe di circa 85 mila lire con altre 100|m per riatti radicali e costruzione sul di dietro di una caserma pei carabinieri.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE — S. Delfino vesc. — *Vigilia a solo olio* — Alle ore 6 p. mattutino e messa solenne di Natale nella chiesa urbana di S. Pietro martire.

Esposizione delle XL ore nella Chiesa Parr. del Pio Ospitale — Nella Chiesa del Pio Ospitale il giorno 26 corr. festa di S. Stefano col concorso del R.mo Capitolo alle ore 9 ant. durante la S. Messa si farà l'Esposizione del Ss. Sacramento per l'Adorazione così detta delle 40 ore e durerà fino alle 5 sera come nei tre giorni seguenti 27, 28, 29 nei quali la mattina si esporrà il Ss. Sacramento alle ore 6.

I Fervorini tutti i giorni si faranno alle ore 4 e nell'ultima sera si chiuderà colla Benedizione del Venerabile e col canto del Te Deum.

In ogni ora della mattina per secondare la pietà dei fedeli verrà celebrata una S. Messa.

Contro il cholera.

Leggiamo nel giornale il *Figaro* che l'Accademia delle scienze di Parigi non accorderà ancora quest'anno i cento mila franchi del premio Breant, destinato a colui che troverà un rimedio contro il colèra, del qual premio il dottore spagnuolo Ferran si era creduto degno.

L'Accademia ha semplicemente votati dei premi di 5000 a 500 franchi per lavori relativi al cholera, che le vennero comunicati da varii medici.

Statistica del colera.

Secondo la statistica ufficiale del colera in Italia nei mesi di agosto e settembre, i casi denunziati furono 3029 con 1714 decessi. Nella provincia di Alessandria i casi furono 16, i morti 7; nella provincia di Cuneo i casi 4, i morti 3; nella provincia di Ferrara i casi 80, i morti 25; nella provincia di Genova i casi 22 con 16 morti; nella provincia di Massa casi 27 con morti 17; nella provincia di Novara 2 casi con 2 morti; nella provincia di Palermo 2597 casi con 1774 morti; nella provincia di Parma casi 213 con 128 morti; nella provincia di Porto Maurizio 19 casi con 7 morti; nella provincia di Reggio Emilia 13 casi con 8 morti; nella provincia di Rovigo 13 casi con 10 morti.

L'armistizio di Pirot.

L'armistizio fra Serbia e Bulgaria fu firmato alle seguenti condizioni:

1. L'armistizio dura fino al 1 marzo per la conclusione della pace; si prorogherà di diritto se la pace non viene firmata, ma se dovesse rompersi dopo il marzo la denunzia si farà dieci giorni prima della ripresa delle ostilità.

2. I serbi sgombreranno la Bulgaria il 25 dicembre; i bulgari la Serbia il 27 dicembre. I territori sgombrati si rioccuperanno dalle truppe nazionali cinque giorni dopo, ma le autorità amministrative riprenderanno le funzioni il giorno dello sgombero.

3. La frontiera dei due Stati serve di linea di delimitazione della zona neutra di tre chilometri che si stabilirà da ambe le parti delle frontiere.

4. I Delegati Serbi e Bulgari regoleranno la questione dei feriti e dei prigionieri.

5. I Delegati incaricati dei negoziati della pace si nomineranno immediatamente.

Benchè le potenze riconoscano le vittorie Bulgare la decisione della commissione produsse una cattiva impressione in Bulgaria.

L'esercito attendeva un'altra soddisfazione.

Il principe Alessandro con un ordine del giorno ha annunziato all'esercito la conclusione dell'armistizio sulle basi stabilite dalla commissione militare.

Il principe ringrazia gli ufficiali e soldati pel valore e per la condotta esemplare. Soggiunse che riconosce con gratitudine che l'esercito bulgaro deve i successi ottenuti alle cure costanti dello czar per esso e all'attività esemplare degli istruttori russi che inspirarono ai bulgari le qualità di disciplina, di valore, di amor patrio cui devono la vittoria.

Processo Lopez.

L'avv. Lopez è accusato di due distinti reati:

1.° Di falso, per aver sostituito un individuo qualunque, prestatosi per danaro, ad un certo Bianchini che doveva subire una pena in carcere;

2.° Di ricettazione dolosa di circa un milione, della famosa somma rubata alla Banca Nazionale. L'istruttoria per questi due processi è terminata.

E' intenzione della Procura Generale di riunire la trattazione, sebbene si tratti di due processi distinti, davanti una sola Corte d'Assise, rinviandoli ambedue alla Corte d'Assise di Roma, come competente per il reato maggiore di falso. In questo senso pare concluderà la Procura Generale di Roma. L'avv. Lopez sarà difeso dal deputato Enrico Fazio, e l'ex-banchiere *Baldini*, genero del senatore *Astengo*, sarà difeso dal deputato Chimirri.

Nel processo della ricettazione del milione vi sono tre avvocati del Foro di Roma, che sebbene non imputati, saranno alquanto nominati.

TELEGRAMMI

Atene 21 — I cretesi indirizzarono alle potenze una memoria in cui domandano l'unione alla Grecia.

Parigi 22 — Il governo ricevette un dispaccio che annuncia che fu conchiuso il trattato di pace cogli Howas.

Madrid 22 — Il duca di Siviglia è comparso davanti il Consiglio di guerra.

Sagasta, primo ministro della Reggente, avrebbe deciso di farlo esiliare alle isole Canarie.

Londra 22 — L'autorevole organo conservatore *Saint James Gazette* ha pubblicato la seguente nota ufficiosa:

Il governo appena riunito il parlamento domanderà un voto di fiducia. Il governo è pronto ad allargare il sistema d'autonomia locale in Irlanda, ma non approverà in nessun caso il progetto d'un parlamento irlandese sotto quali che sieno garanzie.

Dublino 22 — Un manifesto orangista pubblicato ieri e diretto agli orangisti di Inghilterra e d'Irlanda dice: La situazione in Irlanda non fu mai minacciata come ora. Fa appello ai loro sforzi per convincere i loro compatriotti della necessità di mantenere l'unione delle isole britanniche e stringere le loro file per difenderla.

Londra 22 — Lo *Standard* dice: Parecchi membri importanti del partito liberale fecero intendere che non appoggeranno mai la creazione d'un parlamento irlandese.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

22 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.78	a L.	97.90
id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.63	a L.	95.63
Rend. austr. in carta	da F.	82.70	a F.	83.00
id. in argento	da F.	83.10	a F.	83.20
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.5
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.5

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l' uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

N O V I T À

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore	1.43 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.
per	»	10.20 »	diretto
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.
	»	5.21 »	»
	»	8.28 »	diretto
	ore	2.50 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»
	»	8.47 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.
	»	4.25 pom.	»
	»	6.35 »	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore	2.30 ant.	misto.
	»	7.37 »	diretto.
da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	3.30 pom.	»
	»	6.8 »	diretto.
	»	8.15 »	omnib.
	ore	1.11 ant.	misto
da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.08 »	»
	ore	9.13 ant.	omnib.
da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib
	»	7.40 »	»
	»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116 01 sul livello del mare . . . . . millim.	760.6	759.2	759.4
Umidità relativa . . .	68	74	86
Stato del cielo	coperto	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	—	—
Vento { velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	2.1	4 9	5.0

Temperatura massima 5.2
» minima — 1.1

Temperatura minima all' aperto — 3.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE